

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale N. 6

Anno 8

dicembre 1979

Abbonamento annuo Fr. 15.—

Sostenitore Fr. 30.—

Estero Fr. 30.—

Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—

C.C.P. 65-2381

AUGURI

Auguri di Buone Feste e per un felice Anno Nuovo a tutti i nostri lettori ed amici! Auguri per un fecondo 1980 alla valle Onsernone e a chi opera per lei!

Il 1979 ha riservato a tutti gioie e delusioni: così è stato anche per la Redazione della Voce. La più grossa delusione è stata per noi il rifiuto, di misura, della Fusione dei Comuni, rifiuto che purtroppo già sta chiaramente indicando a tutti quanto difficili e laboriosi siano i passi innanzi che senza coesione si vogliono intraprendere. Oggetto di delusione son anche i ritardi verificatisi nei lavori di ripristino del territorio. Ma pure ci sono stati motivi di soddisfazione: prima fra tutte la constatazione che la valle malgrado tutto riacquista vitalità. Ne fan fede gli entusiasmi suscitati dal dibattito sulla fusione, e più recentemente la grande affluenza all'ultima Assemblea patriziale. Da oltre un ventennio più non si riusciva a deliberare alla prima convocazione. È un chiaro segno questo che il Patriziato, proprio perchè generale di quasi tutta la valle, sta incarnando in modo naturale, quale erede diretto del vecchio Comun Grande, propositi e modalità d'azione che la mancata Fusione dei Comuni ha impedito di manifestarsi e realizzarsi. Soddisfazione anche perchè proprio in occasione dell'assemblea di cui sopra i Patrizi hanno deciso, all'unanimità meno due astenuti, la realizzazione di un centro sociale patriziale, opera di cui da tempo in valle si discuteva senza arrivare a risultati concreti.

E poi si potrebbe andare ancor più nel dettaglio, ad analizzare fatti negativi — troppi, purtroppo, sono i nostri morti — e fatti positivi.

Ma al 1979 abbiamo ormai voltato le spalle; dobbiamo ora guardare avanti, al 1980, che riteniamo decisivo per quel che concerne l'inizio delle grosse opere di risanamento del territorio alluvionato, ed anche perchè permetterà di verificare se gli entusiasmi e la vitalità di cui sopra troveranno forma concreta anche nella creazione delle nuove compagini municipali: verifica importante, questa, soprattutto là dove si è combattuta la fusione adducendo l'ancor presente vitalità del proprio Comune: è chiaro che coloro che hanno fatto questi discorsi e sostenuto questa battaglia, legittima d'altronde, dovranno dimostrare di saper assumere le proprie responsabilità.

Affrontiamo il 1980 con molte speranze, soprattutto per quel che attiene l'inizio delle grosse opere di ripristino del territorio.

Anche per la Voce Onsernone il nono anno di vita sarà un anno importante: il primo numero del 1980 sarà infatti il cinquantesimo dall'inizio delle pubblicazioni nell'ormai lontano 1972. E pensare che quasi non ci accorgevamo di questo piccolo, ma pur sempre confortante traguardo. Abbiamo sempre cercato di migliorare, per dare al lettore un bimestrale stimolante e non immerso nel mondo delle illusioni ma ancorato alla realtà, anche se questa ci è stata assai spesso sfavorevole. Non siamo certo noi a dover dire se ci siamo riusciti. In ogni caso, perchè la Voce Onsernone possa continuare a vivere abbiamo assoluto bisogno d'aiuto, tanto per quel che concerne la collaborazione che dal profilo finanziario. Senza il sostegno volontario e spontaneo dei singoli ma anche degli enti pubblici e privati, è chiaro che ci sarà difficile continuare. Se si desidera che la Voce continui a vivere, è la valle stessa, attraverso tutte le sue componenti, a doverle dare vita.

Buon Natale e Buon Anno!

La Redazione

«La scuola pupilla degli occhi» per le Valli, per i paesi montani e per le regioni periferiche

L'egregio signor maestro Cesare Scattini di Gordola, ottantaduenne, per decenni docente in valle Verzasca, ci invia questo suo scritto che ci onoriamo di pubblicare.

È, la Sua, la voce della saggezza e dell'esperienza che dimostra una volta di più come nella "terza età" si possa continuare a vivere una splendida giovinezza caratterizzata da un nobile impegno civile.
(Red.)

"Radio delle Regioni", trasmessa nei mesi scorsi dalla RSI, ha permesso alle popolazioni delle valli ticinesi di esprimere liberamente i loro problemi attuali: ebbene quello che sta più a cuore a tutte le singole valli e regioni è la "salvaguardia della scuola d'obbligo, in genere, e della scuola elementare, in particolare".

"La scuola è la pupilla degli occhi" per le popolazioni delle valli, di montagna e delle regioni periferiche.

Ciò è confermato dall'assemblea, del 30 novembre scorso, della "Regione Malcantone" che, fra altro, afferma: "chiudere una sede scolastica in un comune di montagna significa compiere il primo passo, cosciente o meno, verso la progressiva disgregazione del tessuto sociale, accelerando il ritmo dello spopolamento..."

Purtroppo, certe valli hanno amaramente deplorato che le autorità cantonali hanno imposto la chiusura della scuola locale e trasferito gli allievi, mediante lunghi, costosi, snervanti viaggi, in sedi lontane (come ad esempio, da Camedo a Losone), solo per il non raggiungimento del numero limite, di una legge ormai sorpassata, di 18 allievi. Questo articolo è il peccato originale che insidia e rovina l'opera delle "Regioni".

Questo articolo capestro è, come il letto di Procuste, fuori luogo e fuori tempo: urge una iniziativa parlamentare, comprensiva delle situazioni attuali, tendente ad eliminare o diminuire notevolmente questa cifra per le scuole di valle, di montagna, delle regioni periferiche e anche per facilitare, quando è consigliabile, lo sdoppiamento delle classi.

Il trasporto a lungo raggio, oltre al costare un occhio allo Stato, è quanto di più prosaico, pesante e antieducativo si possa proporre. L'eliminazione del numero minimo permette due importanti vantaggi:

1. quello di salvaguardare la scuola "pupilla degli occhi" per i paesi di montagna;
2. quello, oggi umanamente importantissimo, di far posto ad un notevole numero di giovani docenti disoccupati, dignitosamente.

Per carità di Patria, lo Stato non venga a ripetere ai villaggi di valle e di montagna, la voce del ricco Epulone: abbiamo fatto una politica prodiga e di lusso per i centri e per voi montanari non abbiamo più nemmeno le briciole... Del resto, meno spesa nei trasporti è già economia.

Lo Stato si ricordi che ha spogliato le valli di un tesoro inesauribile, le acque, mentre nei Grigioni esse sono rimaste proprietà delle valli alpine. Viviamo in tempi di vera preoccupazione perchè l'industria d'esportazione, speranza della Svizzera nell'immediato dopo-guerra, che ci ha spinti a giocare troppe carte nell'industrializzazione, è messa gravemente in forse dall'incipiente crisi energetica, donde ne deriva graduale smobilitazione industriale e disoccupazione, mentre ogni attività economica indipendente dalla crisi petrolifera diventa interessante, preziosa, credibile e fonte di speranza, ecco che mamma Confederazione ha disposto, dall'alto, che gli aiuti degli enti pubblici a favore delle popolazioni di montagna devono inquadrarsi nelle nuove infrastrutture delle "Regioni".

Le popolazioni di montagna, aperte e intelligenti, hanno aderito con tanta buona volontà al nuovo metodo delle "Regioni", che esprimono la volontà politica di salvaguardare la vita e la vitalità delle regioni di valle, di montagna, il Ticino rurale insomma, che costituiscono la maggioranza del territorio ticinese, da considerare, al presente, preziosa riserva economica per il futuro del paese, di fronte alle gravi incertezze attuali, che provocano ansia.

La presenza sia nel governo cantonale, sia nell'esecutivo federale di rappresentanti validi, provenienti dalle regioni di montagna, è di buon augurio perchè permette di confidare nella loro sensibilità e competenza nei complessi e delicati problemi della gente alpina e della civiltà rurale.

continua alla pag. 2

Alleghiamo a questo numero la polizza di versamento per l'abbonamento a «La Voce Onsernone» per il 1980.

Malgrado l'aumento dei costi abbiamo deciso di mantenere inalterata la tassa che è di Fr. 15.— ordinario (da Fr. 25.— sostenitore).

Per non causare inutili spese all'Amministrazione, invitiamo i nostri gentili lettori a voler regolare la tassa d'abbonamento entro il 31 marzo 1980. Per gli stessi motivi preghiamo coloro che non intendessero rinnovare l'abbonamento di non conservare il giornale ma di respingerlo.
Grazie!

La scuola è democratica? considerazioni attorno alle risultanze di una recente indagine sociolinguistica

Nel linguaggio si ritrova la stratificazione sociale, il conflitto tra le classi, l'articolazione tra il mondo urbano e quello rurale. Ma se il linguaggio è pur solo una delle componenti che caratterizzano queste differenze, il dato di fatto è che appunto tali differenze esistono e persistono poco importa quale che sia la lingua parlata.

I detentori dell'egemonia politico-culturale hanno la tendenza ad imporre il loro modello di comportamento linguistico. Lo fanno attraverso la scuola. Così la scuola contribuisce a perpetuare, se non ad accentuare, le differenze sociali selezionando e penalizzando chi non è all'altezza di tale modello di comportamento o chi non vi si adegua. Si dà il caso che i penalizzati appartengano, ed è una regola, a una ben determinata categoria sociale. Se la scuola dell'obbligo accentua le disuguaglianze di partenza anziché correggerle se ne può dedurre che la scuola è fondamentalmente antidemocratica.

Ma la scuola è poi soltanto il riflesso del costume sociale, della mentalità dominante...

L'Ufficio cantonale di statistica ha incaricato il prof. Sandro Bianconi di analizzare i dati del censimento cantonale allievi 1977-78 sotto l'aspetto del rapporto lingua-

successo scolastico. Le sue conclusioni sono state riassunte nello studio «Comportamento linguistico e riuscita scolastica dei giovani ticinesi» pubblicato di recente. Riassumiamo in modo forzatamente sintetico le risultanze di questo studio facendole poi seguire da alcune considerazioni conclusive dell'autore ringraziandolo per la sua cortese collaborazione. Segnaliamo inoltre che Sandro Bianconi pubblicherà prossimamente un altro suo lavoro dal titolo «Lingua matrigna. Italiano e dialetto nella Svizzera italiana» (Ed. Il Mulino, Bologna).

Comportamento linguistico

- In **famiglia** i giovani che parlano dialetto rappresentano il 44,5%. Un terzo del totale (34,3%) parla italiano ed il rimanente (19,9%) ha un comportamento bilingue, usa cioè sia il dialetto che l'italiano.
- Con gli **amici** il dialetto scende al 29% dei casi, l'italiano è usato dal 36%, mentre la percentuale di coloro che usano sia il dialetto che l'italiano con gli amici sale al 34,8%.
- Considerando l'aspetto **geografico** vi è una tendenza dialettale delle zone rurali rispetto a quella italo-fona dei centri urbani, come

pure la tendenza dialettale del Sopraceneri contrapposta a quella italo-fona del Sottoceneri.

- Per **sexso**, le femmine più dei maschi parlano italiano in famiglia. La tendenza all'italofonia delle femmine e alla dialettologia dei maschi appare ancora più evidente nel comportamento con gli amici.
- Il **comportamento linguistico** non muta di molto fino ai 15 anni d'età. A partire dai 16 anni si assiste a un recupero abbastanza evidente dell'uso del dialetto, una flessione netta dell'italiano e un aumento significativo del comportamento bilingue.
- Esiste infine una correlazione tra l'**origine socioculturale** degli allievi ed il loro comportamento linguistico. Ossia, la maggioranza degli allievi della categoria socioculturale bassa e una parte di quelli appartenenti al ceto medio usano il dialetto mentre che l'italofonia è la caratteristica degli allievi di categoria sociale alta.

Riuscita scolastica

Domanda: *Esiste, prof. Bianconi, una relazione tra lingua parlata e riuscita scolastica?*

Risposta:

- La lingua parlata degli allievi di classe sociale bassa, è la manifestazione ultima della loro realtà socioculturale vissuta, del tipo di famiglia, ambiente e condizione sociale in cui sono cresciuti, del tipo di cultura e quindi anche di lingua di cui sono portatori. La loro lingua, sia poi il dialetto, l'italiano o i due codici assieme, è «diversa», ossia non è quella riconosciuta o accettata dalla scuola: essa diventa quindi per il 10% di questi allievi un oggettivo fattore di selezione.

In altre parole è la collocazione sociale dell'allievo che è determinante ai fini della riuscita scolastica. Infatti le difficoltà per gli allievi di categoria sociale bassa esistono qualunque sia la lingua parlata dall'allievo, mentre per la classe alta non esistono, qualunque sia la lingua parlata.

Domanda: *Se l'origine socioculturale è pesante fattore di disparità e discriminazione nei confronti di chi nasce sfavorito, non sarebbe allora più giusto, piuttosto che costringere l'allievo sfavorito socialmente ad adattarsi ad una scuola a lui «diversa», far sì che sia la scuola ad avvicinarsi alla realtà sociale del paese?*

Risposta:

- Effettivamente, quello che il programma ufficiale d'italiano delle scuole elementari ticinesi (ed. aggiornata del 1978) dice, e soprattutto non dice, dimostra, oltre a un'evidente disinformazione culturale, l'esistenza di una frattura tra l'effettiva realtà lin-

guistica dei parlanti e il modello di lingua proposta dalla scuola. In questo dato di fatto, non è difficile individuare una delle cause maggiori della selezione degli allievi nella scuola ticinese dell'obbligo.

Il principio dell'Unesco, per cui ogni bambino ha il diritto di imparare a leggere e scrivere nella sua lingua materna, è stato applicato fino ad alcuni anni or sono unicamente a favore degli allievi di lingua materna italiana e quindi di origine sociale superiore. Ritengo che anche in Ticino non si possa ormai più fingere che l'italiano sia l'effettiva madrelingua di tutti gli allievi ignorando, come fanno i programmi ufficiali, la realtà sociolinguistica del paese. Occorrerà in primo luogo riconoscere e accettare le diverse realtà sociali, culturali, linguistiche di cui è portatrice la popolazione scolastica affinché si sappiano trarre anche in Ticino le necessarie, innovatrici conseguenze pedagogiche.

Domanda: *Il promuovimento sociale delle popolazioni rurali è oggi in Ticino un traguardo che non si ha, a livello politico, né la coscienza né la volontà di raggiungere. In Onsernone (per non parlare dei casi delle valli Verzasca, Morobbia, Blenio...) si è assistito alla mancata concessione dello sdoppiamento in due cicli delle pluriclassi elementari e al tentativo di trasferire al piano gli alunni delle medie. Non trova che sono due esempi appunto rivelatori di questa mentalità e tendenza?*

Risposta:

- In effetti si assiste in Ticino a un recupero abbastanza diffuso di pseudo-valori nativisti, i quali hanno unicamente una funzione evasiva e consolatoria. Quando invece si tratta di adottare concrete soluzioni a favore degli abitanti delle zone di valle o di montagna (come nei casi citati nella domanda) si fanno valere soltanto considerazioni di natura burocratica o efficientistica, dimenticando le promesse dei discorsi retorici. Ritengo che agli abitanti delle valli, oggettivamente sfavoriti rispetto a quelli dei centri urbani, debbano essere riconosciuti almeno gli stessi diritti degli altri cittadini. In particolare, è assurdo costringere gli allievi della scuola dell'obbligo a frequentare le lezioni lontano dal proprio domicilio o rifiutare la creazione di due sezioni di scuola elementare pluriclassi, appellandosi a considerazioni grettamente burocratiche. Agendo così, il divario esistente tra zone rurali e città non potrà che aumentare, proprio perché si ignorano le specificità e la diversità culturale delle prime.

(a cura di Aldo Bornaia)

Dalla prima pagina

«La scuola pupilla degli occhi»

Nel nuovo clima delle "Regioni" sarebbe imperdonabile il deludere. La presenza della scuola fra le popolazioni delle valli, delle regioni di montagna e periferiche ha la precedenza psicologica, umana e culturale sui molteplici problemi rurali e valterani. Dalla felice e comprensiva soluzione del problema della scuola dipende, per le famiglie con figli d'età scolastica, la possibilità pratica di rimanere nelle valli e nelle regioni di montagna, e il non ingigantire i problemi già gravi dell'urbanesimo e della disoccupazione. Il nuovo sistema delle "Regioni", se applicato con saggezza ed energia, potrà avere un ruolo provvidenziale nel recuperare l'equilibrio e la buona armonia fra centri e periferia, in quell'albero che è lo Stato, nel quale salvare la scuola nelle regioni periferiche significa salvare la linfa vitale e lo spazio vitale in quelle regioni, salvaguardandovi la presenza dei bambini, dei ragazzi, delle nuove generazioni, delle nuove famiglie, delle popolazioni valterane e montanare.

Nella scuola di valle, di montagna, in campagna, come hanno sempre auspicato Rousseau, Pestalozzi e i grandi pedagogisti moderni, la grande maestra è la natura, che fa da ambiente alla vita stessa, con la quiete, l'aria pura, e lo fa in modo grandioso e sempre variato, nei mesi e nelle stagioni, arricchita dal lavoro agreste, del quale gli allievi sono testimoni quotidiani e molto spesso, e volentieri, attori: nelle scuole rurali, gli allievi sono vicini alla famiglia, partecipano alla vita di famiglia, godono di molta libertà, circondati dagli affetti familiari, diversificati, mai soffocanti, che si esprimono con semplicità e naturalezza, come i colori della rugiada e come auspicato dalla Montessori, da Lombardo Radice, da Piaget e dal corale pensiero dei pedagogisti.

La vita degli adolescenti si svolge in modo naturale, attivo, con ritmi svariati, che richiedono svariate attività, al ritmo naturale e ricchissimo delle stagioni, in ambienti diversi, quali la casa monofamiliare, il villaggio, il fondovalle, i monti, gli alpi, le acque, la flora, la fauna, il bosco, la montagna, i minerali, i materiali, gli animali domestici e selvatici.

Occorre rilevare che il contatto diretto con la natura, col mondo contadino, ricco di tradizioni, l'ambiente armonioso della civiltà rurale è inesauribile nell'offrire occasioni per sviluppare le materie d'espressione: il dialetto, la leggenda, la lingua parlata e scritta, la poesia, la storia, il canto, il teatro, il disegno, la pittura, la musica, l'arte in genere; la vita degli emigranti è ricca di racconti e di esperienze che sono finestre aperte sulla storia e sul mondo.

Il riposo si svolge a contatto con la natura, nello sport, nella lettura, nel disegno o lavoro manuale, nella vita di famiglia.

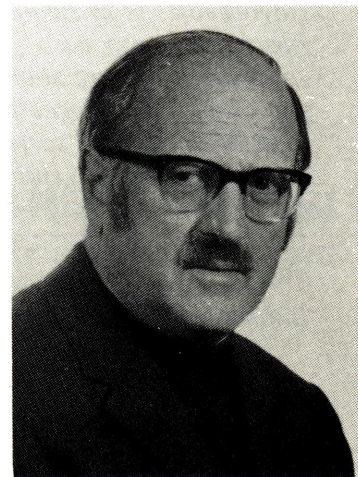
L'ambiente naturale offre pure ricche occasioni per studi scientifici approfonditi e costituisce l'ambiente favorevole allo studio di qualsiasi disciplina, pone i giovani a contatto storico e dinamico con le origini, lo sviluppo e il continuo aggiornamento della democrazia diretta.

La scuola delle valli, dei paesi di montagna, del Ticino rurale, pur senza tanti mezzi artificiali, ha la fortuna di far crescere i nostri figli nell'esperienza di una libertà, arricchita dalla saggezza di essere cresciuti a contatto con le difficoltà della vita, nutrita da una profonda e ricca civiltà rurale ticinese e alpina, ancora recentemente messa in luce dalla pubblicazione "Vivere nelle Alpi" di Gino Carrara e Pepi Merisio, i quali, nella sinfonia che ricorda la durezza e la serenità della montagna, delle Alpi in genere, evidenziano la vita di montagna ticinese con citazioni di Plinio Martini, il dramma alpino di Guglielmo Tell, mentre ci portano dal Vallese al Grigione italiano, passando per il San Gottardo, cuore delle Alpi.

Cesare Scattini

Federico Candolfi nuovo giudice di pace del Circolo delle Isole

Federico Candolfi, attinente di Comolengo e domiciliato a Losone è il nuovo giudice di pace del Circolo delle Isole. È stato eletto domenica 2 dicembre u.s. con 1456 voti, pari al 51,4%. La maggioranza qualificata necessaria era di 1417 voti. Al neo eletto da anni attivo nella politica nel Municipio di Losone, giungano le felicitazioni della Voce Onsernonese.



Così non si aiutano le valli

Il Signor G. B., nostro fedele abbonato, è un affezionato della Valle, e regolarmente, ogni fine settimana e ad ogni momento libero torna in paese, dove con non indifferenti sacrifici ha convenientemente e decorosamente riattato la casa paterna. Se ci occupiamo del Signor B., non è solo per il fatto che sia un nostro lettore, ma bensì per rendere edotti i nostri cittadini sul come, troppo spesso le nostre leggi non aiutino per nulla la sopravvivenza locale, scadendo di credibilità nei confronti dell'Autorità politica, sia essa comunale, cantonale o federale.

Il Signor B., nell'ottobre 1977 presenta al Municipio del Comune interessato il progetto per la costruzione di un ripostiglio (legnaia) sul sedime diroccato (murisc), nel nucleo abitato del villaggio, e secondo i suoi rigidi criteri paesaggistici addirittura lo prevede in sassi faccia vista per non deturpare l'ambiente. Il Municipio accoglie l'istanza; unica variante, esige un tetto a due falde ricoperto di tegole grigie di cemento e preavvisa favorevolmente la richiesta.

Il 20 marzo 1978 il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni nega l'autorizzazione a costruire adducendo:

- 1) La costruzione si trova all'infuori del piano generale delle canalizzazioni (PGC).
- 2) Non esiste un bisogno oggettivo e fondato ai sensi della LIA e relativa ordinanza.
- 3) Che la trasformazione supera di oltre un quarto i locali destinati a un impiego preciso.

Ogni commento a questa decisione potrebbe essere superfluo, se non che l'interessato impugna la decisione dipartimentale con ricorso al Lodovico Consiglio di Stato.

Nelle argomentazioni di ricorso si osserva fra l'altro, che il caso dovrebbe perlomeno essere valutato secondo i fatti particolari e la realtà locale.

Il ricorrente è proprietario di una casa a una ventina di metri dalla particella oggetto della domanda di costruzione, e che la richiesta è appunto in relazione con la casa già esistente.

Si osserva pure che sul mappale in discussione corre la canalizzazione comunale, e che il locale Municipio interpellato al riguardo dichiara che la costruzione si troverebbe nell'area servita dalle canalizzazioni della fognatura e dell'acqua potabile, e che la particella non dovrebbe offrire fianco alla decisione contestata.

Si rileva inoltre, che il tipo dell'opera non richiede la necessità di un allacciamento alla canalizzazione. Scopo delle disposizioni della LIA, qualora essa tornasse applicabile, è la protezione delle acque di immissione. Ora, la natura dell'opera e la sua destinazione non appaiono tali da porre in discussione la protezione delle acque. Qualora al posto del previsto ripostiglio, vi fosse un deposito di materiale aperto, legna od altro, la situazione sarebbe sicuramente meno favorevole di un ripostiglio coperto.

Circa l'ampliamento, affermato di oltre un quarto, se ne può dubitare in quanto la superficie esistente è quella che è, e non si vede quale ampliamento possa verificarsi quando si tratta di sistemare quanto è stato rovinato anni addietro da un incendio e rispettive conseguenze. Il bisogno oggettivamente fondato esiste, escludendo interessi di natura personale o finanziaria, ed è proprio in relazione tra la casa esistente e la

parcella per la prospettata miglione, nell'interesse di un migliore ordine ambientale, evitando depositi all'aperto.

Gli articoli 19 e 20 della LIA condizionano il rilascio di permessi di costruzione, riattazione o trasformazione con la garanzia dell'evacuazione delle acque. Nel caso che interessa, tale preoccupazione non esiste.

Non si chiede dunque un permesso per una finalità tale da pregiudicare la legge: la protezione delle acque. La prassi nel rilascio di permessi di costruzione, potrebbe inoltre dimostrare che pur concedendo la prevista costruzione, le finalità della LIA non verrebbero meno.

Il ricorso al Consiglio di Stato chiede che la decisione del Dipartimento Pubbliche Costruzioni sia annullata ed il permesso rilasciato.

Il Consiglio di Stato si pronuncia il 26 settembre 1978 statuendo sul ricorso, respingendolo ed accollando al ricorrente franchi 200.— di tasse di giudizio.

Tra le argomentazioni "in diritto" fa spicco la legge federale dell'8 ottobre 1971 contro l'inquinamento delle acque, nel cui complesso problema della protezione dell'ambiente naturale dove l'uomo è chiamato a vivere e a svolgere le proprie attività, richiede l'adozione di misure repressive e preventive che realmente possano incidere sulla situazione esistente.

Si asserisce che la crescita demografica, l'industrializzazione e l'incremento delle costruzioni generano un aumento di rischi e pericoli, degradazioni e inquinamenti di corsi d'acqua, dei laghi e delle falde freatiche, aggiungendo di voler **proteggere** le acque, **rimediare** all'inquinamento esistente, **prevenire** l'inquinamento futuro, e **sanare** le situazioni irregolari ancora esistenti: così facendo la legge permette una migliore utilizzazione del territorio, ed una più razionale urbanizzazione, correggendo e limitando l'insediamento sparso. Considerazioni che per chi vive nel contesto Onsernone non hanno bisogno di commento.

Dopo lunghe citazioni giurisprudenziali, il Consiglio di Stato conclude adducendo che:

a) le condizioni per l'edificazione fuori dal PGC non sono riempite,

per cui non si può ammettere una deroga al principio del divieto di costruzione

b) il ricorrente non ha dimostrato l'esistenza di un bisogno oggettivamente fondato ai sensi della normativa federale

c) irrilevante ai fini del giudizio la particolare ubicazione del fondo in questione, situazione che dovrebbe permettere a mente del ricorrente e del Municipio, un facile allacciamento alla rete delle canalizzazioni comunali.

Orbene, tutte queste argomentazioni, a noi hanno dato l'impressione di aver voluto fare del giuridismo, di aver voluto creare dei problemi laddove non ne esistono, o dove dovrebbero essere diversamente affrontati e risolti.

Anche in questo caso, come in altri, si è preferito lasciare un diroccato in un nucleo abitato anziché permettere di sistemarlo convenientemente. Si è così raggiunto il non senso frenando ogni impulso al rinnovamento atto a ridare decoro ad un ambiente rustico.

Si è così aumentato il nostro convincimento su tutta una serie di meravigliose parole ed affascinanti discorsi dei nostri politici, che una volta di più appaiono tristi, incoerenti e demagogici.

Lasciamo ai lettori ulteriori commenti.

Regione Locarnese e Vallemaggia

In febbraio l'approvazione del programma di sviluppo

Slitterà probabilmente a fine febbraio l'approvazione del programma di sviluppo della Regione del Locarnese e della Vallemaggia da parte dell'assemblea. In un primo tempo si sperava di poter giungere a tale traguardo ancora prima della fine del corrente anno. Il rinvio è determinato dal fatto che vari dipartimenti interessati e varie subregioni non hanno ancora consegnato le loro osservazioni. E ciò nonostante i termini stabiliti siano da tempo scaduti. Lo si apprende da un bollettino emesso dal Consiglio direttivo della Regione, che si riferisce ad una riunione avuta con il rappresentante del Dipartimento cantonale dell'economia pubblica, Tiziano Chiesa.

Ancora a proposito di scuola elementare

Sul numero di agosto, sotto il titolo «Una decisione incoerente», criticavamo il rifiuto del Consiglio di Stato di sdoppiare le cinque classi della Scuola elementare consortile di Comolungo. Il nostro scritto suscitò consensi, espressi sia verbalmente che per iscritto da diverse persone, ed anche, a quanto pare, qualche dissenso. Questi ultimi però, come il solito, ci son giunti riportati: è sempre più raro che qualcuno ti dica le cose in faccia o si degni, dimostrando così non coraggio ma semplicemente senso civico, di scrivere due righe.

Soltanto il capo del D.P.E. onorevole Speziali, con una lettera al direttore del Corriere del Ticino (quotidiano che il 6.IX.79 riportò larghi stralci del nostro articolo), lettera pubblicata il 18.IX.79, preannunciava di rispondere compiutamente a quelle che definiva «dura critica» e «pesanti contestazioni» del sottoscritto. A più di tre mesi di distanza ancora aspettiamo la risposta, così come i bambini delle nostre elementari ancora aspettano il famoso servizio di sostegno, la cui istituzione, assieme alla questione del numero minimo, fu il motivo addotto per giustificare il rifiuto dello sdoppiamento.

Infatti, e siamo ormai giunti praticamente a metà anno scolastico, il servizio di sostegno è ancora latitante. A noi poco interessano i motivi della sin qui mancata realizzazione di detto servizio. Ci atteniamo semplicemente ai fatti: il servizio di sostegno non c'è.

Questi quattro mesi che ci separano dal nostro scritto di fine agosto, non hanno smontato le nostre convinzioni e le opinioni che esprimevamo allora; anzi le hanno rafforzate. Noi non pretendiamo certo di detenere la verità e neppure ci culliamo nell'immodestia illusione di poter essere sempre oggettivi: più di una volta l'abbiamo scritto. Abbiamo semplicemente delle opinioni ed il coraggio di esprimerle. E in genere quando le esprimiamo facciamo di tutto per documentarci convenientemente, per avere un quadro di dati incontestabili che ci permettano di non scadere nella critica gratuita. È ciò che abbiamo cercato di fare anche con gli scritti sulla fusione dei comuni, sugli interventi post-alluvionali e da sei o sette anni ormai con gli articoli sui problemi scolastici vallerani. Quanto scrivemmo a questo proposito alla fine dello scorso agosto, non è ancora stato smontato da nessuno. Restiamo in attesa di risposta, non solo per soddisfare la nostra curiosità, quanto per conoscere le prospettive che stanno davanti ai pochi bambini della valle, nei quali sta tutto il nostro avvenire. Crediamo d'altra parte troppo nella libertà di stampa, uno dei pilastri essenziali su cui si fonda la democrazia, per non ricordare, quando la pensiamo in modo «diverso», alla critica costruttiva e documentata che detta libertà di stampa, se vuol essere veramente tale e non povero strumento di apologia, non può non assicurarci.

Vasco Gamboni

BUON NATALE



Disegno di Isabelle

Assemblea patriziale Si al centro sociale patriziale

Importante l'assemblea patriziale tenutasi lo scorso 2 dicembre, e non certo per una serie di circostanze, come la massiccia partecipazione che ha permesso il regolare svolgimento dell'assise alla prima convocazione (era da oltre vent'anni che ciò non avveniva) o per la numerosa presenza femminile, o ancora per il fatto che la riunione si è svolta nell'ampia sala del nuovo centro della scuola media, ma per la rilevante decisione adottata. Infatti all'unanimità dei presenti si è dato mandato all'amministrazione patriziale di procedere a far allestire il progetto completo per la realizzazione di un centro sociale patriziale e si è pure accordato il relativo credito per la realizzazione del progetto.

Centro sociale

La proposta è scaturita da uno studio effettuato da una speciale commissione, nominata dall'assemblea del dicembre 1978 e presieduta da Alfredo Gamboni.

Nel rapporto conclusivo, la commissione propugna la realizzazione del Centro sociale sulla base di una ricerca nella quale si sono analizzati a fondo la realtà demografica sociale ed economica degli anziani in valle da una parte e i diversi aspetti sia dal punto di vista legale e da quello dell'attuale situazione, nonché dei desideri dei diretti interessati, desideri espressi tramite i formulari di una speciale inchiesta.

Tenendo conto delle più recenti esperienze fatte, sia in Svizzera che all'estero, in materia di assistenza sociale, si auspica la realizzazione di un centro polivalente, nel quale dovrebbero trovar posto un ambulatorio medico attrezzato per piccoli interventi di pronto soccorso, locali per la fisioterapia, camere per degenze di convalescenza, di ergoterapia, locali per attività di animazione la sotto-sede del Consorzio d'aiuto domiciliare e infermieristico del Locarnese, ecc.

Preventivo e messaggio

L'assemblea era anche chiamata a pronunciarsi sul preventivo 1980, sulla nomina della commissione di gestione, sul progetto di realizzazione di un rifugio alpino.

Evase le formalità d'obbligo, si chiamava alla presidenza dell'assemblea Ivo Poncioni, che con signorilità dirigeva i lavori.

Il preventivo, accolto con una sola astensione, prevede alle entrate una somma di Fr. 334'500 e indica un maggior utile di Fr. 1'308. Dai messaggi che accompagnano il preventivo rileviamo che per i boschi continuerà lo sfruttamento del bosco al Casone e quello nell'oviga di Comolugno, mentre è pure previsto il taglio in alcune sezioni in valle di Vergeletto.

Per le cave è prevista la sistemazione della strada di accesso e in particolare si procederà all'asfaltatura del primo tratto.

Anche sugli alpi sono in programma degli interventi di miglioria agli stabili.

Particolare attenzione sarà riservata alla sistemazione della strada Spruga-Bagni di Craveggia e quella dal Piano delle Cascine porta all'alpe Casone. Come si ricorderà queste due strade furono fortemente danneggiate dall'alluvione dell'agosto 1978. L'intervento previsto consiste in un radicale assestamento dei muri di sostegno e del fondo stradale.

Nel settore dei sentieri si darà avvio alla costruzione di un sentiero che dal Demanio forestale attraverserà l'intero versante oviga di Vergeletto e si congiungerà nella zona di Pombrino con l'attuale che porta a Crana. Anche nelle zone in cui si procederà al taglio di bosco si effettueranno dei lavori di riordino dei sentieri.

In collaborazione con l'Ispettorato forestale si eseguirà un'intervento di risanamento nella zona sovrastante la frazione del Cappellino, gravemente toccata dall'alluvione. Sono previsti la costruzione di muri di sostegno, ripari valangari e si realizzerà pure una piantagione.

La nutrita discussione che ha fatto seguito alla presentazione dei messaggi, verteva soprattutto sulla consegna della legna da ardere, sulla sua provenienza, sulla qualità della stessa e sulla distribuzione effettuata dalla ditta appaltatrice. In seguito alle lamentele veniva avanzata una proposta intesa allo stralcio dal preventivo del contributo patriziale, contributo che è di Fr. 4'800 la ri-

chiesta non incontrava i favori dei presenti e quindi non accolta.

L'intervento dell'ing. Ceschi

Su invito dell'amministrazione ha seguito i lavori assembleari l'ing. forestale signor Ceschi. Nel suo apprezzato intervento si è soffermato sui problemi forestali e in modo particolare sulla prospettiva di realizzare una squadra forestale in valle nell'ambito del programma di sviluppo della Regione Locarno e Valli.

L'Onsernone - ha detto l'ing. Ceschi - gode di condizioni particolari in quanto il suo patriziato generale ha una vasta giurisdizione, una fra le maggiori del Ticino.

Ha quindi illustrato compiti e scopi della squadra forestale, che potrebbe risolvere diversi problemi anche non estremamente legati ai problemi forestali. Ha raccomandato l'istituzione della stessa e ha proseguito il suo dire con ampi dettagli sugli intendimenti dell'Ispettorato forestale per quanto concerne i lavori di riassetto delle zone danneggiate dall'alluvione, con particolare attenzione alle frane più pericolose nei comuni di Vergeletto e Comolugno.

In conclusione al suo intervento, ha ricordato che i boschi sono dei beni collettivi, che vanno curati e che sono da migliorare con appropriati interventi, che in Onsernone potrebbero essere facilitati con l'istituzione della squadra forestale.

Rifugio alpino

Proseguendo i suoi lavori, l'assemblea ha affrontato dapprima la nomina della commissione di gestione, per poi passare al progetto per il risanamento di uno stabile sito sull'alpe Arena, per adibirlo a rifugio alpino. Si tratta dello stabile che per molto tempo fu usato dalle guardie di confine. Il progetto prevede la formazione di un locale-soggiorno con cucina al piano inferiore e il dormitorio al piano superiore. La spesa prevista ammonta a Fr. 98'000, ma l'opera sarà largamente sussidiata. Con un voto contrario e un'astensione il progetto di massima è stato approvato.

L'assemblea patriziale, con le sue importanti decisioni ha dato prova di una nuova dimensione, nella quale gli onsernonesi o parte di essi si stanno muovendo, lasciando da parte inutili e sterili campanilismi a tutto vantaggio della valle.

Emar

Stagione alpestre 1979

Relativamente buona, abbastanza buona, molto buona e redditizia, queste alcune impressioni raccolte fra i nostri alpatori, che rispondendo al richiamo dell'immutabile ciclo delle stagioni sono saliti sui nostri alpi sparsi nell'ampio arco delle montagne dell'alta valle.

La stagione è iniziata già in giugno con condizioni ambientali molto buone alle quali ha fatto seguito un periodo con scarse precipitazioni.

Non sono mancati i giorni ventosi, freddi e la neve ha fatto la sua apparizione verso la fine d'agosto senza per altro provocare particolari inconvenienti.

Il tempo è indubbiamente un elemento molto importante, che a volte può risultare determinante per il buon esito della stagione. Ben altri sono comunque i problemi che limitano l'attività dei nostri alpatori.

Uno di questi è la difficoltà che si incontra nel reperire bestiame grosso da portare sull'alpe, in quanto i contadini del piano scelgono altri alpeggi che godono di un più prolungato periodo di soggiorno.

Questo dato di fatto, che già incombeva sulla preziosa opera dei nostri alpigiani negli scorsi anni, si è aggravato in modo ragguardevole, specialmente in valle di Vergeletto, per la situazione venutasi a creare in seguito all'alluvione del 1978.

Se non arriva una soluzione a breve termine - ci è stato detto - i nostri alpi saranno presto abbandonati. È un parere che viene da uno fra i più esperti alpatori della valle, parere che riscontra il nostro consenso.

La tabella che segue indica in modo incompleto il numero dei capi di bestiame caricati, in quanto non tutti gli interessati hanno dato seguito alla nostra richiesta.

Alpi caricate

	Mucche	Vitelli	Capre	Pecore	Maiali	Muli
Alpi Albezzona e Ribbia Alberto Chiesa	—	—	—	345	—	—
Alpi Arena e Casone Giuseppe Terribilini	6	3	65	—	—	—
Alpe Pienbechei Filippo Rauber	6	1	54	—	1	—
Alpe Bietri	—	—	—	—	—	—
Alpe Catogno	—	—	—	—	—	—
Alpe Creniello	—	—	—	—	—	—
Alpe Doia o Doglia	—	—	—	—	—	—
Alpe Pescedo Alfonso Avosti	—	—	—	—	—	—
Alpe Porcareccio e Medaro Piergiorgio Terribilini	26	2	104	2	8	1
Alpe Remiasco Enea Garbani Nerini	4	2	50	9	—	—
Alpe Salei Giacomino Barbieri	20	5	101	—	13	1

Alpe Albezzona



Un problema nuovo:

L'acidità delle acque dei laghi alpini

Alla recente assemblea dei pescatori verzaschesi è venuta alla ribalta una notizia che ha destato non poca apprensione fra gli appassionati della lenza: in alcuni laghetti alpini vi è un'acidità anormale delle acque e, anzi, nel bacino di Starlarescio (posto a cavallo tra la Valmaggia e la Verzasca) lo scorso mese d'agosto questo fenomeno ha determinato una moria di pesci appena seminati. Tale acidità è prodotta dalle piogge che contengono dei residui tossici dei gas presenti nell'atmosfera e dovuti alla combustione del petrolio e del carbone, nonché di prodotti plastici. È una scoperta certamente non nuova a livello internazionale, se appena si considera che già a partire dal 1950 si è notata una progressiva diminuzione della fauna ittica nei numerosi laghi della Norvegia e della Svezia meridionale come pure degli Stati Uniti. Anzi, si sono già delimitate le zone del globo che più sono colpite da questo fenomeno e, addirittura, sono tracciate delle linee di crescente intensità dello stesso.

Per il nostro Cantone, le rilevazioni fatte a Starlarescio e — successivamente — in altri sette bacini montani (Scimarmotta, Pianca, Alzasca, Sascola, Tomeo, Mognola e Zota) rappresentano un «novum» e c'è anzi da supporre che l'acidità delle acque, in misura più o meno marcata, potrà essere riscontrata in diversi altri laghetti di montagna. Un'affermazione che trova conferma nel fatto che, su 8 laghetti campionati, ben 5 hanno denotato un tasso di acidità anormale. Lo si rileva da un circostanziato ed interessante rapporto allestito dall'ing. G. Righetti e dal dr. A. Barbieri, i quali hanno appunto effettuato un'indagine sullo stato di salute degli otto bacini sopra elencati giungendo alle spiacevoli constatazioni di cui si è detto e che devono necessariamente portare ad un ripensamento globale sulla politica finora adottata

nel ripopolamento di questi bacini d'alta montagna. Un discorso, questo, che già per altri motivi dovrebbe essere affrontato tempestivamente e seriamente: adesso, con il fenomeno denunciato, c'è un motivo in più per farlo.

Ma torniamo all'indagine dei due esperti. Essi ci dicono che la causa dell'acidazione dei laghi è stata identificata nell'aumento dell'acidità nelle precipitazioni atmosferiche (pioggia, neve). Un aumento spiegato con le immissioni nell'atmosfera dei gas prodotti dal consumo dei combustibili fossili (petrolio e carbone) e dei prodotti plastici, il che produce ossidi di zolfo, di azoto ed acido cloridrico. Le sorgenti sono quindi il riscaldamento, l'industria, il traffico e l'eliminazione per incenerimento dei rifiuti (basti pensare che nell'Europa occidentale l'emissione di ossidi di zolfo è aumentata da 25 a 50 milioni di tonnellate/anno dal 1950 al 1980). C'è anzi da temere ancora di più per quanto accadrà in futuro: in effetti, con la sostituzione — almeno in parte — del petrolio attraverso il carbone (materiale ancor più inquinante), ci sarà un ulteriore inasprimento del fenomeno.

Per il Ticino, osservano l'ing. G. Righetti e il dr. A. Barbieri, «vi sono le premesse per un crescente tasso di acidità in parecchi laghi alpini», sia per l'esposizione della zona alle precipitazioni atmosferiche sia per la struttura geologica che ha un ruolo rilevante nella determinazione del fenomeno. Orbene, nel nord del Ticino il massiccio alpino è formato principalmente da rocce silicee, cioè contenenti quarzo, perciò non in grado di cedere alle acque quei sali necessari per generare il loro potere tampone. Mentre tutti i fiumi delle valli del Sopraceneri toccano, anche se in piccola parte, zone calcaree e quindi raccolgono un quantitativo limitato di questi sali, il discorso cambia per molti laghi alpini situati

in piccoli bacini di rocce silicee. «È quindi comprensibile come i laghi alpini siano i primi indicatori dell'effetto delle precipitazioni acide, se teniamo conto che il loro potere di autoregolare l'acidità è 10-20 volte inferiore a quello dei corsi d'acqua del Sopraceneri e ben 50-100 volte inferiore di quello dei corsi d'acqua del Mendrisiotto».

In base ai rilievi effettuati, tutti i laghetti — esclusi quelli di Alzasca e Mognola — risentono dell'effetto della pioggia acida. Quel che è ancor più importante è il fatto che i bacini lo risentono in misura differente. Così la moria di pesci durante la semina di agosto è avvenuta proprio nel lago più acido, quello di Starlarescio. Sempre secondo quanto si è potuto appurare, si può pertanto affermare che l'acidità dei laghetti di Starlarescio e della Zota non permette la vita dei pesci, mentre nei bacini di Scimarmotta, Pianca e Tomeo il tasso di acidità si situa ad un livello critico.

Tutto questo per quanto riguarda la possibilità di vita dei pesci in fun-

zione dell'acidità delle acque. I due esperti hanno però voluto anche considerare un altro aspetto del problema nel senso che un laghetto alpino deve poter offrire degli elementi nutritivi per i pesci. «Il contenuto di sostanze saline e quindi elementi nutritivi riscontrato nei laghetti analizzati, risulta in genere molto limitato per cui la produzione nella catena alimentare non dà possibilità di sviluppo alla fauna ittica». Si aggiunge che le indagini finora svolte rappresentano solo un inizio e che per poter dare delle indicazioni definitive «è auspicabile completare il lavoro con un programma di analisi chimico-biologiche da effettuare nei prossimi anni. Ciò permetterà di definire quei corpi d'acqua dove è giustificata intensificare lo sforzo di ripopolamento e tralasciare quelli che, sulla base dei dati chimico-fisico-biologici, non potranno mai diventare dei laghi pescosi».

Dal Giornale del Popolo del 4.XII.1979

Coraggio cantatori!

Forse l'Onsernone avrà una propria corale.

Quei quattro gatti, anzi una ventina, che si sono cercati e trovati un paio di volte in questa fine d'anno, sono ben decisi a ritrovarsi per cantare insieme.

Cosa salterà fuori ancora non si sa. L'Onsernone non ha né tradizione canora né patrimonio musicale. Dal lato canoro, riconosciamolo, siamo dei diseducati. Sarà anche facile cadere nel banale, nello pseudo-folk, nel revival a noi estraneo. Si dovrà reinventare e ricercare ciò che si intuisce più vicino possibile alla nostra, pur povera che sia, realtà storica, sociale e culturale.

L'Onsernone, che qualcuno con

troppa fretta ha già data per spacciata, riesce a trovare chissacome e chissadove una sua vitalità insospettata che non è, ohibò, il canto del cigno. Alcuni impercettibili segni, affiorati verso la fine di questi anni settanta, offrono un lume di speranza a chi crede, senza riserve e malgrado tutto e tutti, nella propria Valle. L'Onsernone dissanguata, sfruttata, emarginata, disunita, è in ginocchio, sì, ma non finita. Un gruppo di testardi idealisti si è fissato, ognuno a suo modo, di resistere e questo loro sforzo è un invito a tutti a lottare contro l'apatia e la rassegnazione.

Salutiamo quindi con soddisfazione questa e altre coraggiose iniziative con i più calorosi auguri di buona fortuna!

ab

Nomina di due deputati al Consiglio degli Stati, elezione complementare di ballottaggio dell'11.11.1979

	votanti	SINISTRA		PPD		PLRT	
		schede	Gilardoni	schede	Stefani	schede	Generali
Auressio	18	4	4	7	10	7	10
Berzona	21	6	5	6	7	9	10
Comologno	68	41	41	5	5	21	23
Crana	21	14	14	1	1	6	6
Gresso	41	18	18	3	3	19	19
Loco	59	9	10	30	39	20	26
Mosogno	20	8	10	3	3	9	10
Russo	28	12	13	3	5	13	13
Vergeletto	54	9	11	28	31	17	17
	330*	121	126	86	104	121	134

* Le schede bianche sono due: una a Comologno e una a Gresso. Non si registrano schede nulle.

ab

Svelato il mistero del fagiano di monte bianco d'Onsernone

Sull'ultimo numero della «Voce» avevamo pubblicato una fotografia di una femmina albina di fagiano di monte che secondo la rivista «Il nostro Paese» N. 30 dell'ottobre 1957 sarebbe stato catturato nella nostra valle nel 1946.

Grazie alla segnalazione di una nostra attenta e gentile lettrice abbiamo potuto rintracciare il fortunato cacciatore. Si tratta del Sig. Giorgio Rondi-Molo, il quale ha avuto la gentilezza di telefonarci per darci qualche informazione supplementare. Il raro esemplare fu catturato nell'ottobre del 1946 nella zona

Salei-Monte Zuccherio durante una battuta di caccia con il cane da ferma. Il Signor Rondi al momento della levata del fagiano pensò trattarsi di un'oca selvatica.

Grande fu la sua sorpresa quando si accorse di aver catturato una fagiana diversa dalle altre e quasi totalmente albina. Si preoccupò quindi di farla imbalsamare. Così impagliato il nostro fagiano rimase per qualche tempo esposto sul banco di vendita del negozio del Sig. Rondi fin quando si interessò al raro esemplare il prof. Panzera del Liceo di Lugano: il fortunato cacciatore fece quindi dono della sua ambita preda al Museo di Storia Naturale del Liceo di Lugano dove si trova con ogni probabilità ancora adesso, avendo noi avuto occasione di vederlo quattro o cinque anni fa.

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio



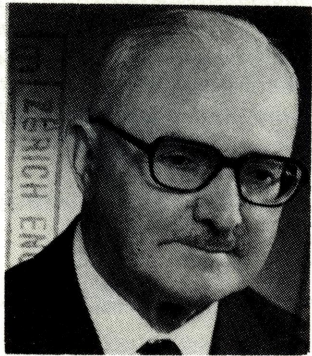
IMBALSAMAZIONI

Mordasini Eli
6611 SPRUGA
Tel. 093 / 85 14 95



JOSEF MEYER

1900 - 1979



Josef Meyer nacque a Uezwil (Argovia) il 5 febbraio 1900. All'età di 4 anni rimase orfano di padre, ma visse una bella infanzia con sua sorella Maria circondato dall'affetto della mamma, donna di grande laboriosità ed intelligenza, che fece di tutto per dare ai figli una buona educazione ed una solida istruzione. Frequentò le scuole elementari del paese nativo e poi, per quattro anni, le scuole circondariali a Wohlen. Dopo aver assolto un tirocinio commerciale di tre anni presso la ditta Bruggiser a Wohlen, concluso col massimo dei voti, si impiegò a Friburgo presso la Banca Cantonale. Trascorsi appena due anni, la Banca chiuse gli sportelli per la crisi economica di quel tempo e così fu costretto a cercarsi una nuova occupazione.

Il 15 marzo 1922 cominciò la sua carriera alla Rentenanstalt e presso questa società d'assicurazione sulla vita rimase fino al 1964 raggiungendo l'incarico di direttore. Dopo essersi ritirato a vita privata, fu presidente della commissione di costruzione dell'Ospedale Sanitas a Kirchberg, della Casa Madre Caritas a Zurigo, della Casa per ferie a Finstersee. Si occupò della costruzione della Chiesa dei Tre Re - sempre a Zurigo - e fu il primo presidente di quella Parrocchia. Collaborò a molte opere sociali della città di Zurigo, che sarebbe troppo lungo enumerare. Nell'esercito aveva il grado di colonnello. Avendo sposato in seconde nozze la nostra concittadina Rina Nizzola, ha cominciato a frequentare Vergeletto e così è nato il nostro incontro.

Vorrei notare qualche impressione raccolta nei contatti personali col sig. Meyer. Premetto che avere avuto in parrocchia, sia pure per brevi apparizioni, il sig. Meyer è stata per me una grande fortuna: il primo sentimento è dunque un immenso grazie alla provvidenza che si è servita di questo suo figlio prediletto e della sua Signora per venirmi incontro.

Se dovessi compendiare in un solo carisma tutti i talenti che ho apprezzato nel sig. Meyer, sceglierei senz'altro la "Sapienza".

Ho capito meglio cosa significhi il dono dello Spirito Santo che è la Sapienza Divina. Il sig. Meyer "sentiva" di più la verità. Perciò aveva la serenità di lavorare nella pace anche se sapientemente vegliava di persona ogni ingranaggio perché tutto

procedesse nell'ordine. Non ho avuto la fortuna di parlare molto con lui che conosceva poco l'italiano, mentre io ignoro completamente la lingua tedesca; tuttavia valendomi dell'opera di interprete della sua gentile signora, ho potuto scambiare con lui qualche idea. Ma anche parlando poco, ogni suo gesto, ogni suo atteggiamento a me hanno insegnato tanto. Valeva la pena imparare da chi era tanto adorno di sapienza e tanto ricco di esperienza. Ho visto nel sig. Meyer l'equilibrio mirabile e la sicurezza delle scelte. Potrei corredare con diversi aneddoti tutte queste affermazioni, ma offenderei forse il riserbo che il suo animo delicato ha sempre tenuto. Devo aggiungere qualche nota sulla straordinaria umanità di quest'uomo in apparenza tanto austero. La "Sapienza" ha inevitabilmente un riflesso nelle piccole cose di tutti i giorni: Josef era quello che si suol dire un uomo di classe.

Non per nulla aveva ricoperto cariche importanti nella vita civile e non per nulla era stato colonnello nell'esercito. Aveva una eleganza sobria ed innata ed in tutto sceglieva con buon gusto e raffinatezza. Quando doveva recarsi in qualche luogo, preparava tutto fino al dettaglio: perciò muoversi con lui era un vero piacere ed una continua scoperta.

Ricordo infine - ed è ciò che più mi dà gioia - la sua grande Fede e la sua esemplare pratica religiosa. È bello vedere una Fede coerente e coronata da tante opere: innalzo al Padre Celeste la mia preghiera perché il suo esempio ci sia di aiuto nel bene. Ora purtroppo abbiamo perso un amico sincero che ha avuto tanta parte nel restauro della Chiesa e della casa parrocchiale e che voleva ancora aiutarci.

Il Povero Josef aveva espresso il desiderio che in occasione dei suoi funerali, si inviassero offerte ad un Sacerdote benedettino del suo paese che lavora nelle Missioni. Al Padre benedettino sono stati inviati più di 10'000 franchi. Oltre a questa azione di carità, qualche persona amica, conoscendo l'amore del Povero Josef per la chiesa di Vergeletto e sapendo che egli desiderava di fare ancora opere importanti e cioè il riscaldamento e i banchi, ha inviato franchi 1'650 in sua memoria.

Con questi soldi apro un conto in banca che avrà l'unico scopo di realizzare nel tempo i lavori che il sig. Meyer aveva in animo di fare.

Chiudo queste note domandando al Signore la grazia di farci vedere nel sig. Meyer come in ogni uomo il suo disegno di amore, la sua impronta di bontà.

Don Alberto Salvi

Oltre che per la Chiesa, l'Estinto si prodigò fattivamente per la realizzazione di altre opere a favore della Comunità di Vergeletto, e questo particolarmente dopo l'alluvione del 1978. È in effetti grazie al suo interessamento che si sono potuti pagare completamente gli scoperti derivanti dalle spese per la ricostruzione del ponte della Neveria e della scalinata del ponte del Mulino, per un totale di diverse decine di migliaia di franchi. (NdR)

AMEDEO BEZZOLA

L'abbiamo visto a Spruga il mese di luglio. Con gioia quasi infantile, egli godeva le sue cose care: le case, l'Oviga e giù fino alla Bisada e al Tecc.



Pareva particolarmente felice nel male che lo affliggeva, consapevole, forse, della morte non più tanto lontana. L'appuntamento con essa venne, infatti, verso la fine di novembre.

Esso pose fine a una vita di lavoro, di sacrificio e di dolore iniziata quando il quindicenne Teodoro prese, come tanti, la via dell'emigrazione che fu periodica fin verso il 1953 quando decise di riunire accanto a sé nella Svizzera interna quel che rimaneva in paese della sua famiglia. Una vita, la sua, di sacrificio perfezionata, quasi paradossalmente, negli ultimi vent'anni di malattia e di dolore trascorsi in un alternarsi di speranze e di delusioni in una guarigione sempre attesa, mai arrivata.

Una malattia lunga e dolorosa che l'animo di Teodoro aveva temprato così da poter essere esempio di serenità, di sopportazione e di fede per coloro che gli sono stati vicini. Così che il suo incontro con la morte non fu tragico bensì tranquillo e fiducioso: sollievo dalla sofferenza e certezza in una vita futura.

Chi ha potuto conoscere bene il povero Teodoro penetrando in quella riservatezza che lo caratterizzava può tranquillamente riassumere la sua vita con le parole del Salmo 27:

«Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi devo temere?

Il Signore è sostegno della mia vita, di chi avrò timore?

Una sola cosa io chiedo al Signore, quella io cerco:

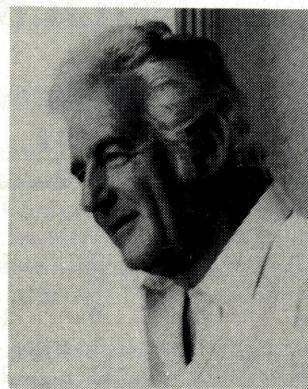
di restare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore e contemplare la sua dimora.»

Così rimanga in quelli che l'hanno conosciuto il ricordo di Amedeo Bezzola. Ai parenti tutti le condoglianze della Voce Onsernonese.

GILBERT GOUGLER



Nato a Friburgo il 25.9.1925. Morto a Bonnefontaine (FR) il 23.9.1979.

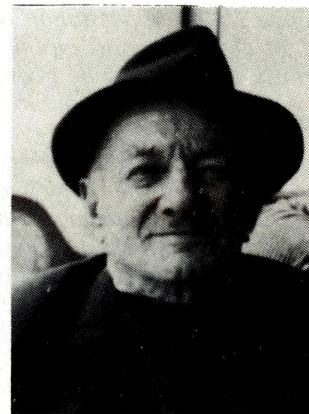
Aveva sposato il 13 maggio 1960, la signora Liliana Garbani di Gresso. Veniva ogni anno a Gresso diverse volte e vi trascorreva qualche giorno, perciò molti lo conoscevano ed erano amici. Purtroppo la notte del 25 settembre ha cessato di vivere fulminato in pochi secondi da un infarto acutissimo al miocardio.

La moglie Liliana, mi ha scritto che nulla lasciava presagire una fine così improvvisa. Nel pomeriggio era andato per tre ore nel bosco per funghi col suo cane.

Il Povero Gilbert conduceva con successo l'impresa che il papà gli aveva lasciato di carpenteria per la copertura dei tetti.

Alla signora Liliana - che sempre si ricorda di Gresso - e a tutti i congiunti porgiamo le nostre condoglianze.

MERONI PACIFICO



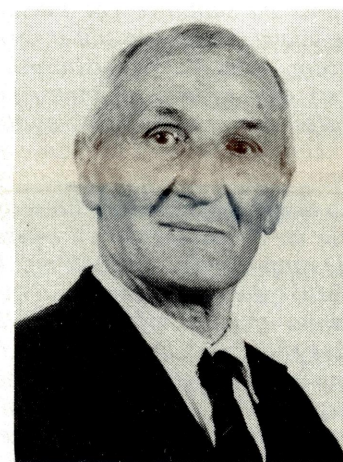
Nato ad Osogna il 18.5.1897. Morto ad Orselina il 7.8.1979.

Coniugato dal 1930 con Pierina nata Scarpellini di Russo. Dopo lunga invalidità ed a poca distanza dalla moglie Pierina, chiudeva la sua esistenza nella Casa di Riposo in Orselina.

Le sue ceneri riposano nel nostro cimitero di Russo.

A tutti i parenti, rinnoviamo il nostro cordoglio.

ANSELMO MORDASINI



È giunta improvvisa e inattesa nel nostro comune la notizia del decesso di Anselmo Mordasini, avvenuto presso l'Ospedale distrettuale di Locarno la sera di domenica 2 dicembre, dove da pochi giorni era stato ricoverato, per cure che non destavano però particolari preoccupazioni in quanto è sempre stato attivo e operoso fin proprio all'ultimo momento. Profondo cordoglio ha suscitato quindi nel nostro villaggio e in valle la notizia della Sua dipartita soprattutto in chi aveva avuto modo di conoscere e di apprezzare le sue doti di uomo intelligente, onesto e di particolare modestia.

Nato nel 1906 a Comolengo, aveva passato gli anni della sua infanzia frequentando le scuole del comune, si trovò presto, all'età di 14 anni, come era d'altronde quasi d'obbligo per tutti gli uomini vissuti in questo periodo particolarmente difficile, a dover affrontare e vivere anche lui in prima persona la dura vita dell'emigrante.

Imparò ed esercitò il mestiere di muratore nella Svizzera francese dapprima, poi nella Svizzera tedesca; alternò i suoi soggiorni per motivi di lavoro, nei trent'anni di emigrazione, in parecchie città della Svizzera. Sempre però affettuosamente legato alla sua famiglia e alla sua terra ritorna nel Ticino nel 1950: si stabilisce a Minusio e continua la sua attività nel Locarnese. Finalmente, come certamente da



Negozio: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruniture, trasformazioni

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO

Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

responsabilità civile privata, infortuni, vita.

Radio TV Hi - Fi
Elettronica industriale

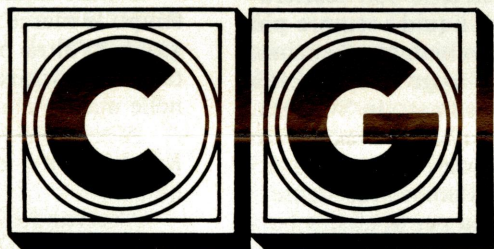
TV

Fili. MOZZETTI

6596 GORDOLA

Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
e rivestimenti

SPRUGA

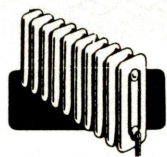
Tel. 093 85 13 56



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



Salone Fernanda

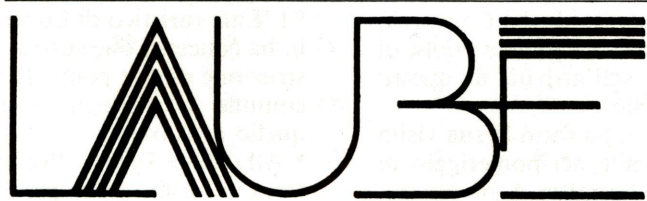
LOCARNO Tel. 093 31 47 65

Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI



CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI

6710 BIASCA

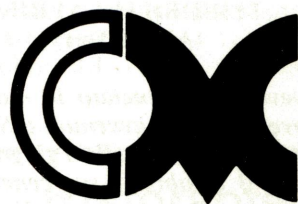
092 72 25 15

092 72 25 16

092 72 25 17

6616 LOSONE 093 35 29 55

6815 MELIDE 091 68 56 56



CARROZZERIA MODERNA S.A. 6604 LOCARNO

via B. Varenna 62

093/31 53 46

Servizio dépannage



CENTRO TECTYL

(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)

tempo desiderava, può far ritorno in valle nel 1965.

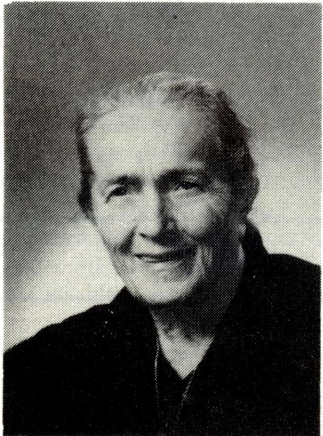
Così lo ricorda un amico di Corbella:

"Il povero Anselmo riempiva la nostra piccola terra di Corbella con la sua presenza operosa e discreta. Parlava poco ma sapeva dire cose puntuali e sagge. Sapeva essere cordiale in quel suo carattere apparentemente chiuso, sicuramente taciturno. Lo ricorderò con piacere così poiché in questo suo modo d'essere stato tra noi ha popolato anch'egli la mia vita di Corbella. La sua presenza è stata logica con la sua esistenza: se n'è andato discretamente quasi in punta di piedi. Credo che sia stato proprio questa morte che avrebbe prediletto".

Giungano da queste colonne alla moglie Palmira, ai figli Emilio, Lino e Mario, al fratello Palmiro e ai parenti tutti le nostre più sincere condoglianze.

**CLARA FRANCESCHINA
SPEZIALI**
nata Buzzini

20.6.1900 - 9.12.1979



Di Vincenzo e Domitilla nata Terribilini. Era vedova di Speziali Giuseppe-Florindo dal 29 aprile 1943. Per lunghi anni gestì l'Osteria delle Alpi.

Da cinque anni circa aveva lasciato Vergeletto e viveva a Locarno curata amorevolmente dalla figlia Carmen.

Colta da malore improvviso e ricoverata d'urgenza all'Ospedale "La Carità" in poche ore è spirata. Ha terminato così la sua lunga «Via Crucis».

Ai figli e ai parenti tutti giungano le più sincere condoglianze della "Voce Onsernonese".

GAGLIARDI BENIGNA
nata Testa



Nata a Vergeletto l'11.9.1900. Morta a Locarno il 31.10.1979.

Dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere alla Clinica S. Chiara in Locarno.

I funerali sono avvenuti a Losone dove da molto tempo abitava.

Alla carissima sorella Vittoria - che vive a Vergeletto - al figlio Guido ed alle sorelle Claudina e Serafina, giunga il nostro fraterno ricordo.



DAVIDE REMONDA

Un anno dopo il fratello Lino, Davide Remonda se n'è andato per sempre. Benché sofferente da un paio d'anni, la sua fine è stata improvvisa e veloce: il tempo, quasi appena di sentirsi male.

Era ben conosciuto nell'alta valle specie a Crana ove era nato e cresciuto. A Crana amava salire quando poteva per incontrarsi con le cose a lui care: la casa, la gente.

Le vicende della vita lo videro creare e crescere famiglia nel Piano di Magadino. Nel comune di adozione, seppe integrarsi a meraviglia mantenendo però sempre vivo il ricordo e l'amore per la terra natia. A Gerra Piano fu consigliere comunale per diversi anni; a Crana fu amico di molti.

Il suo carattere bonario, pronto alla battuta di spirito nei suoi momenti migliori sembrava dimostrare superficialità oppure senso del lieto vivere. In realtà, dietro quella maschera si nascondeva un cuore estremamente sensibile capace di commuoversi ad ogni pur minimo fatto gioioso o doloroso, suo o di altri. Infatti Davide Remonda seppe dimostrare con i fatti quanto lo toccasse la disgrazia e il dolore del prossimo.

Del bene fatto, i giusti conservano e conserveranno il ricordo. La numerosa folla che l'ha accompagnato nell'ultima dimora terrena ha dimostrato quanto egli potesse essere apprezzato da chi appena lo poteva conoscere bene.

Alla moglie, ai figli e a tutti i parenti vadano le nostre sincere condoglianze.

MP



ROSINA LUCCHINI
1893 - 1979

TERRIBILINI ALBINO
(Albert Terry)

Avevamo annunciato la morte del Povero Albino avvenuta a S. Francisco di California il 16 giugno scorso. Il 3 ottobre le sue ceneri sono tornate nella sua terra a Vergeletto ed il 6 ottobre sono state riposte nel nostro cimitero.

Il Signore doni a lui la luce eterna ed il riposo dei Santi.

TERRIBILINI ALBERTINA
12.9.1904 - 24.9.1979

Tre mesi dopo la morte del fratello Albino, ha chiuso la sua esistenza nella Casa Riposo in Loco, amorevolmente assistita dai famigliari.

La Povera Albertina ha così finito di soffrire, poiché la sua vita è stata un continuo succedersi di malattie. Da diversi anni degente al Ricovero, ultimamente il suo stato di salute era peggiorato finché veniva colpita da apoplezia cerebrale con emiplegia. In un primo tempo ha conservato un briciolo di conoscenza; ma dopo le fatali 48 ore, il suo stato è precipitato ed il giorno 24 settembre è spirata munita dei conforti religiosi.

Ai figli Giuliano, Silvana, Rosilde, Franceschina, Diego; al cognato Gregorio; alle cognate Elena, Ester, Emilia, Marina; a tutti i nipoti e congiunti porgiamo le nostre sincere condoglianze.



CATERINA ZANICOLI
1900 - 1979



Come guidare un'automobile risparmiando energia?

EFP. Ogni pressione sull'acceleratore consuma il liquido sempre più costoso e raro chiamato benzina. La circolazione esige circa il 21% del petrolio consumato in Svizzera. L'anno scorso abbiamo utilizzato carburante liquido nella misura del 7,7% in più dell'anno precedente. È importante, sia per la nostra borsa che per un impiego oculato e razionale dell'energia, premere con dolcezza l'acceleratore e non con incoscienza. «Tratta l'acceleratore come un'uovo crudo» è il motto. Ciò significa:

— evitare partenze da razzi. Accelerare gradatamente l'automobile e farla rullare fino ad arrestarsi davanti ad ostacoli.

— Dopo l'accensione del motore partire a regime basso.

AUGUSTO UGO TARABORI a 10 anni dalla morte

Esattamente 10 anni fa, l'11 novembre 1979 moriva Augusto Ugo Tarabori.

Nato a Spruga nel 1891, dopo aver conseguito la patente magistrale a Locarno e la laurea in lettere a Roma, insegnò in varie scuole del Cantone, dai ginnasi alla Magistrale; fu ispettore scolastico e divenne anche segretario di concetto del DPE, carica che occupò per ben 35 anni, dal 1918 al 1954.

Oltre al suo impegno pedagogico ci fu quello civile che lo vide tra l'altro anche come presidente della Pro Onsernone, e presidente della Commissione dei monumenti storici. Egli tra l'altro donò la sua preziosa biblioteca alla Scuola Magistrale di Locarno, biblioteca che è divenuta strumento importantissimo ed insostituibile di studio (soprattutto nel suo ricco fondo di Ticinensia) per i nostri allievi maestri.

Ugo Tarabori si distinse anche per una copiosa produzione letteraria. Ricordiamo soprattutto "Val d'Isorno", uscito nel 1964, che è forse il suo testo più intimo e vissuto perché legato ai ricordi della sua infanzia, del suo villaggio e della sua valle.

— Evitare regimi alti cambiando a tempo le marce in una marcia maggiore. D'altra parte dobbiamo evitare di sforzare troppo il motore nelle marce maggiori.

— A velocità superiori a 60 - 70 Km/h servirsi principalmente della quarta.

— Osservando il traffico da lontano si ottiene un andamento fluido e regolare.

— Ridurre la velocità. Con una velocità superiore a 80 Km/h si consuma relativamente molto più carburante, gomme freni ecc. La migliore velocità in rapporto al consumo d'energia nella marcia maggiore è secondo il modello del veicolo tra 50 e 80 Km/h.

— Spegner il motore durante fermate prolungate.

Notiziario della Pro Onsernone

Venerdì 2 novembre, si è tenuta a Russo una riunione con i dirigenti del Consorzio d'aiuto domiciliare ed infermieristico del Locarnese, alla quale hanno presenziato delegati e autorità dei Comuni e del Patriato.

Scopo dell'incontro, l'informazione sull'organizzazione e sull'attività del Consorzio e discussione sulla possibilità di realizzare una sottosede dello stesso in valle.

Dal dibattito è emersa la necessità di creare la sottosede del Consorzio e di effettuare una speciale azione di propaganda sull'attività di questo servizio sociale.

• San Nicolao, ha fatto la sua visita in tutta la valle nel pomeriggio di domenica 9 dicembre. L'organizzazione della festa, che ha riscontrato i favori di piccoli e grandi, è stata curata dall'Associazione Sportiva Bassa Valle, con il nostro appoggio.

• Il giorno di Santo Stefano si terrà l'annuale incontro natalizio con gli anziani della Casa Sacra Famiglia a Loco. Per l'occasione i biglietti con

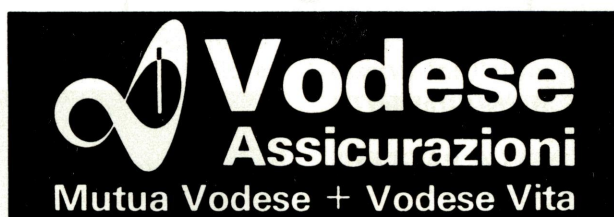
gli auguri sono stati preparati dagli allievi della scuola elementare di Comolengo. Il giovane Ilario Garbani Marcantini, con la fisarmonica, curerà la parte ricreativa.

• In occasione della visita delle autorità del canton Zugo in valle, è stato messo a disposizione della Comunità di Valle Onsernone un certo quantitativo del libro "Il Comune di Onsernone" di Lindoro Regolati, che la Comunità ha offerto ai graditi ospiti.

• L'Ente turistico di Locarno e Valli, ha concesso due sussidi per la costruzione di due ponti. Il primo nel comune di Mosogno e l'altro in quello di Auresio.

• Alla ditta Libero Pollini è stata fatta un'ordinazione per la fornitura di una mezza dozzina di panchine che verranno posate nel corso della prossima primavera.

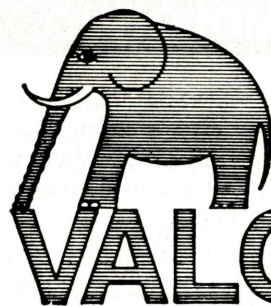
• Il gruppo preposto allo studio sui problemi dei giovani in valle sta ultimando il suo lavoro. Il rapporto conclusivo sul loro operato verrà presentato prossimamente.



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)



A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi

Ristorante

BELLAVISTA

Spruga



Cucina calda e fredda

Tel. 093 / 85 15 32

Propr. Remo Bezzola - Lucerna



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini)

LOCARNO Piazza St. Antonio

Osteria Grotto CACCIATORI

6611 CRANA

Tel. 85 16 33

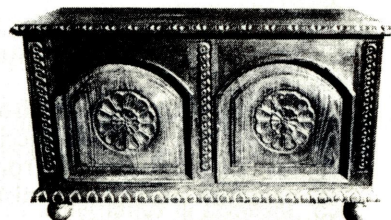
Prop. Sartori



**Hotel
dell'Avallè**

locarno-brione

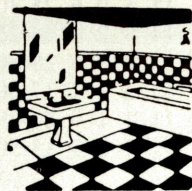
Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21



ONORATO LUCCHINI

**Arte
Legno**

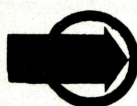
6611 BERZONA



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 31 73 53



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA»
piatti freddi

MOSOGNO Tel. 093 85 11 62

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

LOCO

Nuovo negozio di generi alimentari

Da qualche anno constatiamo che il nostro paesello ha iniziato un vero e proprio rinnovamento. Sono in cantiere le costruzioni di diverse cassette nuove e altre vecchie case vengono riattate ed in certi casi addirittura trasformate.

È appunto in questa ottica che il 24 novembre 1979, è stato aperto al pubblico il modernissimo negozio di generi alimentari della Signora Ida Chiesa. È ubicato al piano terra di un'altrettanto moderna e bella casa di tre piani adibita ad appartamenti, costruita sul sedime del vecchio forno per la cottura del pane e della stalla che servi nei tempi andati ai cavalli del servizio postale in Valle Onsernone.

Già dall'esterno, attraverso le ampie vetrine si può ammirare l'esposizione razionale ed armoniosa della merce, ancor più evidenziata da un impianto efficiente di illuminazione. All'interno troviamo un'attrezzatura da «Super negozio cittadino» composta da grandi scansie libere e murali per l'esposizione della merce. Una spaziosa cella frigorifera, dei congelatori, un banco-frigorifero di vendita contenente la merce deperibile, dotato di una bilancia elettronica. Il negozio si presenta così alla clientela in veste assolutamente moderna, con una gamma di prodotti alimentari vastissima. Dando al singolo cliente la possibilità della scelta e quella di servirsi da solo.

La Signora Ida l'abbiamo incontrata durante l'apertura del nuovo emporio e le abbiamo chiesto da quanto tempo da la venditrice di generi alimentari. Ci rispose: *quasi non me lo ricordo!* Ha iniziato all'età di dieci anni ad aiutare la mamma che gestiva un negozio sito in casa Garbani. La Signora Costantina Ved. fu Vittorio Chiesa e sorella del compianto maestro Giuseppe Rima. Dalla madre, che ha compiuto gli 88 anni il 21 settembre scorso, ha appreso il mestiere di venditrice. Nel 1952 il negozio divenne di sua proprietà. Alcuni anni dopo traslocò in casa Schira dove rimase appunto fino in questi ultimi giorni: negozio che non era più adatto alle esigenze dei nostri tempi, soprattutto per la sua esiguità.

La Signora Ida, oltre ad avere superato il 40esimo d'attività quale venditrice è anche sposa e madre. È riuscita, durante questi lunghi anni, in modo lodevole a conciliare il lavoro del negozio con quello di attiva casalinga e madre, allevando nel contempo tre figli. Si certamente con la fattiva collaborazione di mamma Costantina, dalla quale ha appreso tante cose, ma specialmente i modi: cortesi, gentili e cordiali al servizio della clientela.

Alla cara Signora Costantina, giunga da queste colonne l'augurio particolare di tanta buona salute si da poterla contare tra noi ancora per molti anni. Alla Signora Ida ed ai suoi famigliari rivolgiamo i nostri più calorosi complimenti per la realizzazione del nuovo negozio e gli auguri migliori di ottimo e continuo successo nel commercio. Pz.

AUGURI

A Laurina Sartoris e Fausto Mordasini unitisi in matrimonio sabato 15 dicembre scorso.

A Carla e Aleardo Terribilini per la nascita della primogenita Ursula.

COMOLOGNO

Luciano Mordasini, attinente di Comolugno, nato a Milano, laureato in scienze politiche, è stato nominato in questi giorni ambasciatore svizzero in Perù.

Il vostro appuntamento di fine anno?
FESTA DI SAN SILVESTRO A COMOLOGNO

RUSSO

Grande ballo

L'Associazione Sportiva Onsernone organizza per il **25 dicembre 1979** presso il «Centro Ricreativo a Russo» un Grande Ballo Natalizio. Suonerà l'orchestra «I Girasoli». Entrata fr. 5.—.

Il Drolu cerca collaborazione

Carnevale non è lontano. Considerato il successo riportato dal giornale lo scorso anno, si invitano tutti coloro che avessero intenzione di collaborare di inviare i loro scritti a «Il Drolu» fermo posta, Locarno, entro la fine di gennaio.

Associazione Sportiva Onsernone

L'Associazione Sportiva Onsernone ha finito il girone di andata del campionato di 4.a divisione al nono posto con sette punti. I dirigenti e i sostenitori si aspettavano molto di più dalla nostra squadra visto il parco giocatori ed il bel ritorno dello scorso campionato.

Si riscontra un forte nervosismo nei giocatori e questo condiziona le loro prestazioni assieme ai troppi ammonimenti ed espulsioni.

Speriamo che la pausa invernale sia salutare, affinché la squadra disputi un girone di ritorno al massimo livello.

La classifica:

Maggia	11	9	1	1	42-15	19
Minusio	11	8	3	0	36-14	19
Esperia	11	7	4	0	28- 8	18
Cavigliano	11	6	2	3	34-19	14
Tegna	11	4	5	2	27-22	13
Brissago	11	4	3	4	24-18	11
Concordia	11	5	0	6	25-30	10
Cevio	11	3	2	6	14-25	8
Onsernone	11	2	3	6	20-30	7
Riarena 2	11	3	1	7	17-30	7
Someo	11	1	1	9	20-39	3
Cristallina	11	1	1	9	13-50	3

A Francesca e Dario Poncioni per la nascita di Lara.

A Francesco Poncioni che dopo 43 anni di attività come cantoniere è passato a meritata quiescenza.

A Marianna Terribilini che lo scorso 28 settembre ha festeggiato in ottime condizioni di salute il suo 96.° genetliaco.

Bibliografia

Luciano Chiesa - Marco Strufaldi

L'INDUSTRIA DELLA PAGLIA IN VALLE ONSERNONE

DPE, Centro didattico cantonale, 1979

Il Centro didattico cantonale di Bellinzona, nella serie di pubblicazioni ad uso degli allievi delle nostre scuole del settore medio, ha recentemente stampato un importante estratto di 177 pagine del lavoro che Luciano Chiesa e Marco Strufaldi presentarono nel 1976 per l'ottenimento della patente di Scuola Maggiore. Da tempo si auspicava la pubblicazione di questa ricerca, la sola che sia riuscita a dare un quadro esauriente di tutte le complesse problematiche legate all'industria della paglia onsernone. Pur nella semplicità che caratterizza la collana, la pubblicazione è dignitosa anche nella forma tipografica: le fotografie e le illustrazioni sono discretamente riprodotte, ciò che rende viva ed interessante la pubblicazione.

Dopo un'introduzione in cui vengono illustrate le caratteristiche politico-economiche del Ticino al momento dello sviluppo dell'industria della paglia, così come le possibili origini di quest'ultima, si passa al 1.° capitolo che si occupa di tutti gli aspetti tecnici della lavorazione della «binda». Nel cap. II. è analizzata l'organizzazione aziendale e commerciale, nel III. l'emigrazione dei cappellai, nel IV. la questione daziaria, nel V. la decadenza dell'industria onsernone, nel VI. la lavorazione della paglia in valle dopo il fallimento dell'industria. Il testo è poi completato da numerose riproduzioni di documenti, soprattutto del secolo scorso, così come da grafici, tabelle, statistiche, ecc. La pubblicazione, che non dovrebbe mancare nella casa di chi si interessa della nostra storia, è in vendita presso il Centro didattico cantonale, Bellinzona, al prezzo di fr. 5.—.

IL CULTO DI S. CRISTOFORO IN VALLE ONSERNONE

Birgit Hahn Woernle
Christophorus in der Schweiz
Schweiz. Gesellschaft für Volkskunde

Verlag G. Krebs AG Basel, 1972, in Kommission bei Rudolf Habelt Verlag G.m.b.H. Bonn.

Lo studio presentato da «Hahn», accanto ad un elenco scrupoloso di tutto ciò che è stato trovato in chiese, cappelle, riferito a quadri e statue, ecc., dà l'ubicazione su due carte geografiche di quanto riguarda il culto del Santo. San Cristoforo martire è testimoniato fin dal V. secolo sull'epigrafe che ricorda la consacrazione di una chiesa a lui dedicata nel 450 in Bitinia (Asia Minore). Dall'Oriente il culto arriva presto in Sicilia.

Di S. Cristoforo ne è seminata tutta la Svizzera, in totale sono presenti (o con una rappresentazione grafica o scultorea) in 334 chiese (il 10% dei comuni svizzeri 3085) dei quali 50 nel Ticino e 73 nel Canton Grigioni, 32 a Zurigo, 27 a Berna, 28 a Lucerna, 25 in Argovia, 20 in altri Cantoni, solo nell'Appenzello Interno ed Esterno è assente.

In totale tra chiese, reliquie, sculture, vetrate ecc. si ritrovano circa 589



S. Cristoforo a destra della facciata est, esterna, della Chiesa del Bairone, 1630.

ricordi, ossia il 15% del Comuni svizzeri. Da notare che le reliquie si manifestano in modo più indicativo nel 1250 e poi dopo il 17° sec.

Nella pubblicazione citata risulta S. Cristoforo in cappelle e chiese, già con la prima agli inizi del 1100 e l'ultima nel 1550.

Le rappresentazioni del Santo sono tutte grandiose e si trovano all'esterno della chiesa. Di solito c'è l'epigrafe, che si riferisce al suo patronato contro la morte improvvisa. A questo tipo appartengono, nel Ticino, tutti gli affreschi del 15° secolo in avanti (Ravecchia, Russo). Un'eccezione è l'affresco della cappella del Castello di Serravalle.

Non si può attribuire un'influenza particolare di questo culto, ma in ogni caso si può sottolineare che è uno dei più ripartiti in Svizzera. Tra i segni lasciati (quadri, affreschi, reliquie, ecc.) possiamo riportare le citazioni del catalogo che si riducono a quella di Russo, dimenticando quella dell'Albairone (Mosogno). Il catalogo riporta:

«TI 60 Russo (Valle Onsernone) Parrocchiale S. Maria Assunta 1365, restauro nel 18° sec. Affresco: esterno sulla facciata est (ca. 3 m altezza), frontale, bambino sulla spalla sinistra. Pittura visibile da lontano. Restaurato nel 1936. Data: 15° sec. Bibl.: Chiesa, Monumenti storici, p. 56; Schmid, Tessiner Kf. IV, 2, 1949 p. 32 f.»

A questa è da aggiungere quella dell'Albairone, con le caratteristiche seguenti:

«Mosogno Oratorio del Bairone. Affresco: esterno sulla facciata est (ca. 2,60 m di altezza, frontale, bambino sulla spalla sinistra. Pittura visibile da lontano.» Data: 1630.

diar

Posa cartelli

Nel corso dell'estate il gruppo forestale ha proceduto alla posa dei cartelli indicatori su tutti i sentieri del Demanio forestale.

Con quest'azione si pone fine, in modo soddisfacente ad una lacuna più volte denunciata.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



BETRISEY TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
Rivestimenti plastici



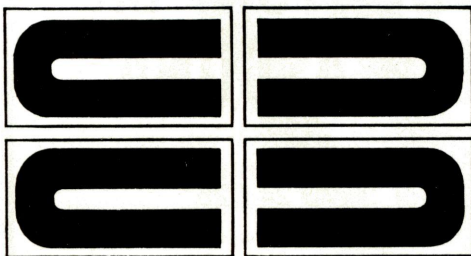
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Edoardo Barzan

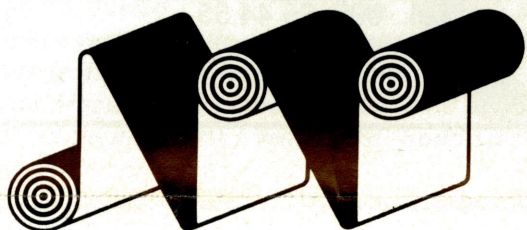
Piastrellista

Via Valmarella 7
St. Antonio

6600 Locarno

Tel. 093 31 57 74

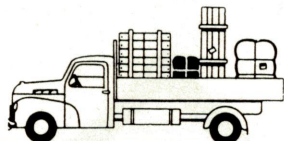
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

**NICORA
& VIGIZZI**

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03



Birra Bellinzona
Birra Buona

PETTINATRICE PER SIGNORA

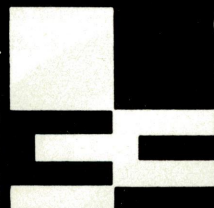
Salone Doris

Schira Doris

LOCO presso casa Ghizzarda Tel. 093 85 14 78
(sotto piazzale Museo) se non risponde 85 13 83



Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

lugano



FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24

VENDITA E RIPARAZIONE
Motoseghe e tagliaerba
Jonsereds - Universal

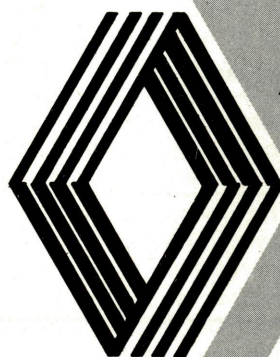
Raveani Silvio

6652 TEGNA
Tel. 093 81 13 87



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno. Nel 1980 commemorerà il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG



UFFICIO TECNICO

ANDREA ROSSI

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20